ULTIME NOTIZIE

Il Congresso del psi visto da Roma

Primi commenti al discorso di Nenni

I partiti democratici riconoscono lo sforzo che il leader socialista sta compiendo per portarsi su posizioni sempre più staccate da quelle dei comunisti

Roma, giovedì sera.

Visto in prospettiva da Roma, il congresso socialista di Milano non sembra una grossa novità: tutti i partiti ne esamineranno nella prossima settimana i risultati che si conosceranno soltanto domenica notte. Ma fin d'ora si può dire che i partiti democratici hanno riconosciuto lo sforzo che Nenni sta compiendo per portarsi su posizioni sempre più staccate dai comunisti e sempre più democratiche. Il giornale democristiano, in una rapida sintesi, osserva che, almeno nella sua relazione, Nenni ha svolto puntualmente le posizioni autonomiste, senza peraltro cedere nulla, o quasi, al compromesso con le correnti minoritarie, e rileva che questo «è uno sforzo di chiarezza che gli va riconosciuto».

Nei confronti del pci il *Popolo* giudica che Nenni ha svolto una polemica abbastanza vigorosa, anche se poi aggiunge: «Essa si è tenuta prevalentemente su temi di prospettiva, su concetti di democrazia e di libertà, sulle linee di politica generale, nei confronti degli obiettivi di potere ancora lontani, e sorvolando, invece, su legami di potere di altro genere che sono vivi e tutt'oggi operanti, senza preoccuparsi di spiegare come questi s'inquadrino in una linea che non prevede, invece, i comunisti come compagni di viaggio».

Il giudizio di Nenni sulla dc viene considerato «nel tono moderato e relativamente disteso che ha caratterizzato, nel complesso, tutta la relazione e la valutazione della situazione politica odierna». Dopo di che il giornale democristiano scrive: «Ma lo sforzo di mostrarsi rispettoso verso le difficoltà obbiettive che la situazione comporta nei confronti del partito politico dei cattolici, non ha coinciso sempre con l'obbiettività e il rispetto, pur nel dissenso politico, nei riguardi del mondo cattolico nel suo complesso».

Un altro fatto non completamente negativo è costituito, per il *Popolo*, dalle prospettive di potere rispetto al centrismo. «Secondo la spiegazione che ne ha dato Nenni, l'alternativa socialista si porrebbe — dice l'inviato del *Popolo* — più come contrapposizione al centrismo, come possibilità concreta d'una linea politica nuova, che non come alternativa totale di potere, quale era apparsa dalle conclusioni del congresso di Napoli e come tende a interpretarla tuttora la sinistra del psi».

Senonché il *Popolo* di stamane pubblica anche una curiosa vignetta circa le «garanzie richieste dalla dc». «Noi non abbiamo garanzie da dare a terzi — ha detto nella sua relazione Nenni — potremmo avere delle garanzie da chiedere; le garanzie sono nelle cose più che nelle parole».

Ad illustrazione di questo nuovo *slogan* di Nenni di «garanzia delle cose», in terza pagina del *Popolo* viene raffigurato un Nenni che si vuole librare attraverso le nuvole, ma che viene trattenuto dalle pesanti scarpe che ha ai piedi, scarpe che sono quelle della Cgil e del Pci.

Sul fatto che Nenni abbia rifiutato qualsiasi seria garanzia ai democratici, insiste il cattolico *Quotidiano*, il quale scrive: «Con un nuovo *slogan*, Nenni ha praticamente evitato di prendere posizione su quello che era il motivo centrale del suo discorso e si può dire dell'assise socialista. Per il resto, il *leader* del psi, che è apparso a tratti efficace, in altri un po' affaticato e confuso, ha cercato di seguire una posizione mediana: dopo un attacco al comunismo, eccone un altro alla destra economica, dopo un invito agli operai cattolici, ecco il sottile, acido ragionamento nei confronti delle autorità ecclesiastiche».

I socialdemocratici non si sbilanciano. Tanassi, che rappresenta il psdi a Milano, ha detto che l'esame, da parte della direzione socialdemocratica, sarà fatto sui «risultati complessivi», intendendo, evidentemente, con questa espressione, stabilire il punto di arrivo del congresso, non solo il punto di partenza dato dalla relazione di Nenni. La quale, comunque, non è apparsa propriamente negativa all'inviato della *Giustizia*: per i socialdemocratici, infatti, è positivo il fatto che il *leader* socialista, «a differenza di quanto avvenne due anni fa, al congresso di Napoli, mostra di rendersi contro della forza operativa di una politica come quella di centro-sinistra, che è la bandiera di lotta del socialismo democratico». Ma la politica di centro-sinistra — aggiunge il giornale socialdemocratico — si attua senza neppure l'ombra di una ipoteca totalitaria. Su questo punto fondamentale, il psi è apparso, invece, ancora legato al frontismo sindacale e alle cosiddette «posizioni di potere», e pertanto «non è maturo, non è pronto al definitivo distacco dai comunisti».

Insomma, per il psdi è estremamente pericolosa la nuova formula coniata da Nenni della «equidistanza» tanto dal socialismo democratico quanto dal comunismo, una equidistanza che in politica estera ha portato Nenni al neutralismo.

Togliatti, cogliendo proprio questo aspetto positivo (per lui) della relazione di Nenni, ha dichiarato: «Sono lieto che Nenni abbia riconosciuto la validità di due domande di fondo da me poste di recente, e che riguardano la prospettiva di un'azione volta a un vero rinnovamento del Paese. Quanto alle critiche che Nenni ci rivolge, posso dire soltanto che esse sembrano tutte puramente strumentali: servono, cioè, al segretario del psi per raggiungere certi suoi scopi, ma sono prive di qualsiasi argomento serio».

I liberali riuniranno ai primi della prossima settimana la loro direzione per poi convocare il Consiglio nazionale che dovrà esaminare gli aspetti generali della politica socialista.

Pellecchia

Ava eterna innamorata dei toreri

Ava Gardner è a Madrid per assistere all'apertura delle corride. I toreri nell'arena combattono per lei

Tre contusi e alcuni fermi in via del Babuino a Roma

Gazzarra neofascista davanti alla Rai contro la trasmissione "Tempo di musica„

Gruppi di giovani con cartelli hanno inscenato ieri sera una dimostrazione contro i dirigenti della tv ed il regista D'Anza - Tafferugli con la polizia - Selvaggia aggressione di un passante - La seconda puntata della discussa rubrica è stata trasmessa in ritardo e in un clima di nervosismo e confusione

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

La trasmissione «Tempo di musica», seconda puntata, è andata in onda, così come voleva la direzione della Rai-tv la quale aveva fatto della cosa una questione di forza e di prestigio senza preoccuparsi del risultato della trasmissione. Nonostante gli sforzi dei tecnici e del regista che si sono prodigati al di là di ogni aspettativa e che hanno dimostrato grande abilità, seppure in condizioni di vero e proprio caos, il tempo della sirena è stato trasmesso con un'ora di ritardo — alle 21,15 è andato in onda un dibattito sulla scuola precedentemente registrato in ampex — ed alla fine è risultato un programma di assoluta mediocrità.

Mentre a via Teulada ci si preparava ad andare in onda, davanti alla direzione generale della Rai, in via del Babuino, accadeva un grave episodio: teppisti appartenenti al movimento «Avanguardia nazionale giovanile» inscenavano una gazzarra. I manifestanti recavano cartelli con scritte allusive ai precedenti fascisti di alcuni alti personaggi della Rai-tv e del regista Daniele D'Anza e lanciavano manifestini e gridavano minacce.

Agenti del commissariato Campo Marzio e carabinieri della tenenza di San Lorenzo in Lucina, intervenivano, disperdendo l'assembramento. Gruppetti di fascisti opponevano allora resistenza, e ne nascevano tafferugli. Sono stati operati alcuni fermi. Una guardia di P. S., un sottufficiale di P. S. ed un giovane sono stati medicati all'ospedale di San Giacomo e dichiarati guaribili in pochi giorni.

Vi è stato però un terzo contuso, il quarantenne Mario Aiani, abitante in via Francesco Crispi 87, dichiarato guaribile in tre giorni salvo complicazioni. L'Aiani percorreva, diretto alla propria abitazione, la via del Babuino, aveva rivolto alcuni rimproveri, e di fronte alle grida dei fascisti aveva reagito, invitandoli a tornarsene a casa. Un gruppo di teppisti circondava allora il passante e lo aggrediva, colpendolo con pugni e calci. Gli agenti di P. S. del commissariato Campo Marzio, nel tentativo di sedare la rissa ricevevano qualche colpo. E' in questo incidente che hanno riportato contusioni il sottufficiale e la guardia di P. S. medicati all'ospedale di San Giacomo.

Gli studenti, Pietro Giubilo, Stefano Delle Chiaie e Francesco Frisulli, sono stati fermati e saranno denunciati per contravvenzione alla legge di P. S. relativa all'autorizzazione per riunioni. La denuncia per violenza a pubblico ufficiale non verrà aperta avendo il dirigente del commissariato Campo Marzio ravvisato nei giovani «rissanti» la non intenzione a colpire gli agenti.

Per quanto riguarda la trasmissione, per tutto il pomeriggio di ieri l'altro e per tutta la giornata di ieri si continuavano dunque le prove, ma alle ore 20,30 queste non erano ancora concluse. I realizzatori e i dirigenti di via Teulada decidevano di rinunciare a trasmettere «Tempo di musica» e di riprenderla in «ampex», verso la mezzanotte, per trasmetterla nei prossimi giorni. A questo punto giungeva però l'ordine da via del Babuino: «Il tempo della sirena deve andare in onda, in ripresa diretta e stasera». A via Teulada giungeva anche il direttore generale dottor Bernabei.

Il regista Daniele D'Anza rispondeva alle pretese dei dirigenti con un secco: «No. Non ce la facciamo». A questo punto si convocavano i tecnici per conoscere il loro parere. Questi ripetevano: «Non ce la facciamo».

Si è visto allora Daniele D'Anza allontanarsi insieme ai dirigenti della tv. Dopo poco è ritornato, quasi stravolto, al suo posto di regia. Dava un ordine: «Si va in onda stasera; tutti ai propri posti». Il direttore della tv si è seduto poi accanto a lui.

Alle 22, la trasmissione è andata in onda nel caos più assoluto. Gli sforzi dei tecnici e del regista hanno salvato il salvabile. D'Anza aveva precedentemente tolto dai titoli il nome proprio e quello degli autori. Alla fine della trasmissione il direttore della Rai, Bernabei, ha parlato dalla sala di regia alle maestranze congratulandosi con loro.

g. fr.

I disordini di Marsala

Scontri fra polizia e duemila scioperanti

Le forze dell'ordine, accolte da una fitta sassaiola, fanno uso di bombe lacrimogene e degli sfollagente per disperdere i dimostranti - Feriti e contusi dalle due parti

Marsala, giovedì sera.

La giornata dello sciopero generale, proclamata a Marsala dagli operai degli stabilimenti enologici, è trascorsa tra continue ansie e trepidazioni. Fin dalla mattina circa duemila scioperanti, tra operai vinicoli, braccianti agricoli e operai dei cantieri edilizi, si sono ammassati nei punti principali della città. La maggior parte dei negozi sono rimasti chiusi. Folti raggruppamenti di scioperanti si erano tra l'altro concentrati nella piazza della stazione ferroviaria e nella zona del porto, per controllare che non venissero effettuate spedizioni di merce, soprattutto di vini.

Gli scioperanti, dopo aver percorso in corteo, con una dimostrazione di protesta, le vie della città, si radunavano in piazza della Repubblica formando un vasto concentramento. Le forze dell'ordine, dopo avere ripetutamente invitato gli scioperanti a sgomberare la piazza, fatte segno a una fitta sassaiola intervenivano energicamente cercando di sciogliere l'assembramento.

Poiché però la sassaiola continuava sempre più fitta ed estesa contro guardie di P.S. e carabinieri, le forze dell'ordine si vedevano costrette a fare uso di bombe lacrimogene; veniva pure sparato qualche colpo di moschetto in aria a scopo intimidatorio e fatto uso degli sfollagente per convincere i più ostinati ad allontanarsi dalla piazza. Tra i dimostranti si sono registrati tre feriti e tra i carabinieri e le guardie di P.S. cinque.

Allontanatisi da piazza della Repubblica, parte dei dimostranti continuavano la fitta sassaiola contro le forze dell'ordine, che sostavano di fronte agli uffici del Commissariato di P.S. di via Vaccari. Ancora una volta intervenivano gli agenti con lanci di bombe lacrimogene: anche qui si sono avuti dei feriti e diversi contusi sia dall'una che dall'altra parte, tutti dichiarati guaribili in pochi giorni.

Verso sera la città ha ripreso il suo aspetto normale. I caffè hanno rialzato le saracinesche e mentre la maggior parte dei dimostranti raggiungeva le proprie sedi, gruppi di cittadini commentavano gli avvenimenti della giornata. La calma era quindi perfettamente ristabilita.

Sciopero a sorpresa stamane sulla ferrovia Ciriè-Lanzo

Appiedati migliaia di lavoratori e di studenti dall'improvvisa fermata dei treni per quattro ore - Il personale reclama migliorie salariali

Ciriè, giovedì sera.

I ferrovieri della Torino Nord hanno effettuato stamane quattro ore di sciopero a sorpresa bloccando migliaia di lavoratori e studenti che si recavano al lavoro o a scuola. In tutta la zona, da Venaria a Ciriè, Lanzo e Ceres, gli appiedati si sono dati alla caccia dei mezzi di fortuna, autonoleggi, autostop, ecc., mentre davanti alle stazioni si formavano gruppetti di persone che discutevano animatamente. La posta non è giunta in nessun comune. Col treno discendente delle 9 che parte da Ceres alle ore 8,42 e giunge a Torino alle ore 9,58, il servizio è ripreso, ma la maggior parte degli utenti aveva ormai perso la giornata e da Torino del resto l'orario non prevede altri treni ascendenti prima delle 11,25.

***Lo sciopero non fu preannunciato, appunto per creare maggior disagio ed evitare l'istituzione dei servizi di emergenza**, come quelli di autopullman curati dall'Ispettorato Motorizzazione o quelli organizzati dalla Fiat, in altre occasioni per i suoi dipendenti. I ferrovieri hanno voluto infatti richiamare l'attenzione pubblica sulla vertenza dei loro aumenti di salario.*

Poiché è parso che la società concessionaria della ferrovia non vedesse male l'agitazione, preludendo ogni aumento delle retribuzioni ad una maggiorazione delle già elevate tariffe, nei giorni scorsi numerosi consigli comunali della bassa Valle di Lanzo hanno votato vibrati ordini del giorno di protesta (concordati in una riunione di sindaci) chiedendo all'Ispettorato Motorizzazione, alla Prefettura ed al Ministero dei trasporti, di impegnarsi affinché eventuali aumenti di tariffe corrispondano esattamente agli oneri derivanti dagli aumenti salariali, senza maggiore lucro per la società ferroviaria.

Il tartufo bianco sarà coltivato ad Alba

Canale d'Alba, giovedì sera.

Un'iniziativa per affrancare la Langa albese dalle depresse condizioni economiche-agricole è stata concretata nei giorni scorsi: si tratta dell'esperimento di una coltura controllata razionale del tartufo bianco. Le prove si effettueranno con la collaborazione del Centro di erboristeria di Cuneo, presieduto dal dott. Giorgio Segre e dell'Orto botanico di Torino, sotto il patrocinio delle due amministrazioni provinciali.

L'esperimento è già stato tentato con successo per il tartufo nero in provincia dell'Aquila e la possibilità di estenderlo al tartufo bianco della Langa era stata ventilata in un convegno di dietetica tenutosi ad Alba in occasione dell'ultima Fiera del tartufo. Ora le prove entrano in fase di attuazione; il terreno prescelto per l'esperimento si trova in territorio albese. La iniziativa è seguita con vivo interesse in tutta la zona.

Un commissario prefettizio al comune di Domodossola?

Dimissionari sindaco e giunta in seguito al ritiro dei socialdemocratici dalla maggioranza cui partecipavano con dc e pli - Ricerca di nuovi accordi

Domodossola, giovedì sera.

Dalle 0,20 di oggi l'Amministrazione comunale di Domodossola è in crisi. L'hanno provocata le dimissioni presentate dall'assessore socialdemocratico Giuseppe Novali, che le ha motivate con una pretesa violazione da parte della dc degli accordi siglati, poco più di due mesi fa, tra le segreterie dei due partiti, al momento della formazione della giunta dc-psdi-pli.

Subito dopo l'annuncio dato in Consiglio comunale delle dimissioni di Novali da assessore e del ritiro dalla maggioranza consiliare dei tre consiglieri del psdi, il sindaco ha sospeso la seduta per cinque minuti. Alla ripresa, il sindaco stesso, comm. Giacobini (dc), ha annunciato le dimissioni sue e quelle dell'intera giunta e, auspicando che la crisi abbia a trovare sollecita soluzione, ha informato che i consiglieri verrano riconvocati in data da destinarsi, per le nuove nomine, previa ricerca di nuovi accordi.

L'Amministrazione comunale di Domodossola si compone di dodici democristiani, sette socialisti, cinque comunisti, tre liberali e tre socialdemocratici. Ieri sera era assente il solo consigliere del psi, sen. Tibaldi, vice-presidente del Senato, trattenuto a Milano per il Congresso nazionale del psi.

Circa la crisi, il comm. Giacobini ha negato che vi sia stata da parte della dc un'inosservanza dei patti concordati al tempo delle trattative per la costituzione della maggioranza. Ha soggiunto di non voler credere (malgrado la complessa situazione provocata anche dalla ripartizione dei seggi tra i partiti in Consiglio comunale) che si debba giungere per Domodossola ad un commissario prefettizio.

La Roma - Genova bloccata per il deragliamento d'un merci

Roma, giovedì sera.

Un treno merci ha deragliato stamane nei pressi della stazione di Santa Severa e un vagone si è rovesciato sui binari ostruendo il traffico della linea Roma-Genova, che è tuttora bloccato.

L'incidente si è verificato verso le 7, mentre il treno merci stava facendo manovra. Non si lamentano feriti.

Laboriosi i negoziati al Ministero del Lavoro

I sindacalisti sono favorevoli a un arbitrato per la Borsalino

L'on. Donat-Cattin tratterà per raggiungere un accordo soddisfacente che eviti il protrarsi dello sciopero - Apprensione ad Alessandria per la difficoltà di un avvicinamento

Alessandria, giovedì sera.

Ore di ansia vivono i lavoratori della Borsalino, in attesa delle decisioni che verranno assunte a Roma, ove sono in corso le trattative per comporre la nota vertenza sindacale. Le speranze dei molti operai del cappellificio in un rapido, soddisfacente esito dei colloqui che si svolgono nella capitale presso il Ministero del Lavoro, sono andate fino a questo momento deluse. E' presto comunque per avanzare pessimistiche previsioni in quanto la realtà dei fatti può assumere ancora un diverso aspetto nel corso delle trattative odierne.

In una comunicazione telefonica avvenuta nella tarda serata di ieri, i sindacalisti alessandrini impegnati nelle trattative a favore della maestranza in sciopero hanno fatto sapere di aver ridotto, durante gli abboccamenti davanti al segretario al Lavoro, on. Calvi, le loro originarie rivendicazioni, di fronte alla rigida posizione della controparte, fino a dichiararsi disposti ad un arbitrato sulla base di cifre assai inferiori a quelle in un primo tempo richieste.

Pur tuttavia le offerte della direzione appaiono ancora ben lontane rispetto alle richieste formulate dal sindacato. In sostanza, la ditta pare disposta a concedere solo una piccola somma quale aumento del premio mensile di rendimento, come già aveva annunciato nelle trattative in ambito locale, senza neppure prendere in considerazione la richiesta relativa alla garanzia di un orario lavorativo di 40 ore settimanali perché ciò non sarebbe consentito dalle attuali contingenze di lavoro.

Alla volta di Roma, a quanto ci è stato assicurato dalla direzione alessandrina della dc, è partito stamane in aereo l'on. Donat-Cattin, il quale ha promesso la sua collaborazione per addivenire se possibile ad un accordo che ponga fine allo sciopero in atto ormai dal 10 febbraio, con reciproca soddisfazione delle parti.

Altre comunicazioni telefoniche sono attese per le prime ore del pomeriggio, poiché le trattative a Roma sono riprese stamane: le risultanze delle ultime sedute verranno subito riferite agli operai, convocati nuovamente in assemblea per le ore 15. La riunione odierna è stata definita dai sindacalisti di Alessandria di somma importanza, forse decisiva e naturalmente collegata agli avvenimenti dell'ultima ora: se le trattative in atto a Roma dovessero fallire, la lotta alla Borsalino, secondo quanto hanno dichiarato le organizzazioni sindacali, sarà ripresa con maggiore vigore, poiché la maestranza si è detta ancor ieri decisa a condurre la lotta fino in fondo.

Lo sciopero perdura e nessun incidente ha turbato fino a questo momento la tregua imposta; chi non ha aderito all'agitazione, è ritornato al lavoro, mentre gli scioperanti attendono di ora in ora con ansia sempre crescente le decisioni che verranno prese presso gli organi deliberanti. La situazione, se ogni accordo sfumasse nella giornata d'oggi, appare gravida di imprevedibili ripercussioni, mentre la cittadinanza che, sempre fiduciosa, attende gli ulteriori sviluppi della vertenza, si augura che il dissidio venga appianato, così da evitare increscioși conflitti nella vita economico-sociale di Alessandria.

g. c.

Ultime battute ad Aosta del processo per i falsi esoneri

L'aspra pena di 7 anni minaccia l'impiegato che vendeva i congedi

Arduo il compito della difesa del rag. Zefilippo, il solo fra i 48 imputati per cui il carcere si profila inevitabile - Tutti gli altri sanno che il condono li risparmierà - Anche la donna ritenuta complice non pare correre gravi rischi

Dal nostro corrispondente

Aosta, giovedì sera.

Ieri dopo il tocco l'aula del Tribunale di Aosta, dove si sta discutendo il processo a carico dei 48 imputati per la vicenda degli esoneri militari, era ancora affollata di gente che ritardava la colazione per ascoltare la fine della requisitoria del P. M. e conoscerne le richieste. Per la prima volta il caldo si faceva sentire e contribuiva a rendere l'atmosfera pesante. La prima parte del processo stava per concludersi e tutti avvertivano l'importanza del momento. Dall'alto del suo scanno, il dott. Buccellati stava vagliando la posizione di Alfredo Zefilippo, reo confesso dei reati ascrittigli e ne puntualizzava le responsabilità con schematica precisione. Al momento delle richieste di condanna il pubblico tratteneva il fiato, come se si trattasse di un processo d'Assise e la posta in gioco fosse la vita dell'imputato.

L'accusatore scandì: tre anni e quattro mesi, due anni e sei mesi, un anno e nove mesi, dieci mesi, ancora dieci mesi, multa di lire 80 mila. Le somme furono presto tirate: la pena complessiva richiesta per il ragioniere era di nove anni e tre mesi di reclusione, di cui un anno e nove mesi condonati.

Alfredo Zefilippo, che aveva seguito attentamente tutta la requisitoria, si appoggiò pesantemente allo schienale del banco impallidendo d'un colorito ammalato sotto la tinta olivastra della pelle. Se i giudici accogliessero in pieno le proposte del P. M. l'ex-funzionario dell'ufficio di leva dovrebbe restare in carcere per quasi sette anni, avendo scontato sette mesi di carcere preventivo.

Dopo un mormorio di meraviglia, subito represso, la gente si fece ancora più attenta. Due difensori, forse colti di sorpresa dall'entità delle richieste, smisero di agitarsi sulle sedie e per un attimo il silenzio fu assoluto. Il dr. Buccellati riprese a parlare, passando a considerare la posizione di Giovanni Bonin, presunto complice del ragioniere. Responsabilità non accertata, carenza di prove, attestati favorevoli anche da parte dei testimoni di accusa: assoluzione con formula dubitativa. Il maresciallo, che si era alzato per udire meglio, estrasse un grande fazzoletto bianco e si terse il sudore. In quell'istante per lui si era delineata la riabilitazione completa.

Dei tre imputati principali, rimaneva Maria Elisa Bionaz ved. Viglino; il P. M., ritenendola complice nel reato di corruzione, ne chiese la condanna a tre anni e dieci mesi. Una giovane donna, la figlia della accusata, si staccò dalla transenna che separa la parte dell'aula riservata al pubblico dall'emiciclo del pretorio, uscì nel corridoio e prese a piangere sommessamente. Poca o nessuna emozione per gli altri imputati: alcuni ritenuti colpevoli, altri no con richieste varianti da un anno a dieci mesi, pene coperte dal condono, all'assolutoria per insufficienza di prove. La tensione nervosa che aveva oppresso i presenti durante gli ultimi dieci minuti si attenuò, l'aula si svuotò in un baleno: per le prime arringhe di difesa si doveva aspettare il pomeriggio.

La cronaca della giornata di ieri può essere contenuta in quei pochi attimi che preludono a una grossa battaglia. La prima parte dell'offensiva è stata sferrata ieri dall'avv. Dino Andreis, difensore della signora Bionaz, il quale ha respinto le accuse rivolte alla donna, mettendone in luce i lunghi anni di servizio ineccepibile prestato presso l'Amministrazione regionale. Come può, colei che è sempre stata una impiegata modello, mettere da parte all'improvviso tutti i suoi principi e lasciarsi indurre in tentazione da poche decine di migliaia di lire? E' lecito quanto meno dubitarne, ha detto l'avv. Andreis e le prove acquisite non sono tali da dimostrare la responsabilità della signora Bionaz. Di qui la sua richiesta di proscioglimento.

Ma è opinione generale che in qualsiasi modo la donna non corra grossi rischi, mentre ben più grave è la posizione del rag. Zefilippo, che si vede esposto ad una severa punizione.

L'offensiva iniziata ieri dall'avv. Andreis e dai suoi colleghi sen. Chabod, Palmas, Simonetti, Chanon e De Vita in difesa di alcuni degli imputati minori diverrà massiccia con l'arringa dell'avv. Siggia che, difendendo il principale imputato, dovrà affrontare il compito più arduo.

Il patrono del rag. Zefilippo ha a sua disposizione un'arma che dovrebbe dare buoni risultati ed è la precarietà delle condizioni economiche del suo cliente al momento in cui commise i primi falsi. La nascita di due gemelle aveva aggravato i problemi finanziari dell'ex-funzionario e lo prova l'esiguità dei compensi accettati in talune occasioni. Sarà questa, forse, l'attenuante di maggior peso morale che potrà indurre i giudici ad infliggere allo Zefilippo una pena mite, che gli permetta di rifarsi una vita e di chiudere una nera parentesi dietro il suo poco edificante passato.

Luigi Rossi

CRONACA

Colto da malore in auto esce di strada e si uccide

Veniva da Perosa Argentina - La sciagura a Stupinigi

Alle 8,30 di stamane è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano il quarantunenne Luigi Tobia Morosini, abitante a Perosa Argentina in via Pilone n. 16. Era in condizioni gravissime: aveva la frattura della base cranica. I medici lo sottoponevano ad intervento chirurgico, ma lo sventurato decedeva due ore dopo.

Il Morosini era stato accompagnato all'ospedale con una automobile privata. L'aveva soccorso poco prima, nei pressi di Stupinigi, la guardia forestale Luigi Avena. Era su una «600» che, uscita di strada, era finita in un fosso.

Come sia accaduto l'incidente lo ha narrato lo stesso Avena. Egli vide la vetturetta sbandare, percorrere un tratto di strada a zig-zag e poi finire nel fosso. Accorse per portare aiuto all'infortunato automobilista e con sgomento vide che egli era piegato in due sul volante e che dal capo gli grondava un rivolo di sangue.

I carabinieri di Nichelino hanno accertato che la macchina era in perfette condizioni. E' quindi da presumere che la sciagura sia accaduta non per un guasto meccanico ma per un improvviso malore che ha colto il Morosini impedendogli di mantenere il controllo della vettura. Per il contraccolpo della brusca fermata nel fosso egli picchiò con violenza la testa contro un montante della carrozzeria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

da AVOGADRO
VIA PO 55
VENDITA STRAORDINARIA
DI SAN GIUSEPPE
NON LIQUIDAZIONE MA PREZZI DI LIQUIDAZIONE
SCONTO AI DIPENDENTI FIAT
BORSE modelli e tinte moda L. 3900 lucertola L. 3900 - coccodrillo L. 10900
GUANTI L. 290 - 490 - 690 lavabili capretto L. 1290
NECESSAIRE manicure L. 490 - barba L. 690 grandi L. 1790
COMPLETO portafogli e cinghia L. 990 - 1290 coccodrillo L. 2290
VALIGIE fibra L. 390 - pergamena L. 1990 24 ore L. 1590
Sottobracci L. 390, Diplomatiche L. 1190, Ombrelli L. 990
Bauli L. 4490, Tondo L. 5500, Stock borse vitel. L. 590 in più

Mobilificio San Gaetano
Corso Regio Parco 161 - Via S. Agostino 5
ARMADIONI DI COSTRUZIONE SUPERIORE
MOBILI DI LUSSO E COMUNI - RATEAZIONI

Un indirizzo utile per chi si recherà al
"SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE"
DI GINEVRA:
BAR RESTAURANT DON QUIJOTE
Ginevra - 1, Rue de Berne
Ristorante alla «gran carta»
snack bar - Piatti tipici spagnoli
L'arredamento è stato realizzato dalla
ONNIBAR - Via Murroni 5 - Tel. 761.840 - TORINO

A TORINO Astori presenta
E' UN DISCO COLUMBIA
SCHUMANN
Concerto in la minore op. 129
violoncello Pierre Fournier
Orch. Philharm. di Londra
diretta da
sir MALCOLM SARGENT
Chiedetelo nei nostri negozi di piazza Castello 9 e via Nizza 5

SOC. EMMECI - VIA ORTA N. 22 - TORINO - TELEFONO 70.244